

SCUOLA. Lavorano nei laboratori degli istituti. Dai giudici amministrativi del Lazio hanno ottenuto l'inserimento in seconda fascia, da cui si attinge per le supplenze

## Esclusi dalla graduatoria, il Tar li riammette

Si tratta di 37 insegnanti tecnico-pratici, di cui dieci palermitani, privi di abilitazione perché il ministero non ha attivato i corsi

**Inizialmente erano stati inseriti nella terza fascia, una lista che entro il 2019 sarà eliminata. Una battaglia giudiziaria contro le decisioni del ministero dell'Istruzione ha dato loro ragione.**

**Giorgio Mannino**

••• Erano stati esclusi dalla seconda fascia delle graduatorie di merito perché privi dell'abilitazione all'insegnamento (Tfa). Peccato, però, che il ministero dell'Istruzione, per questa categoria di docenti, dal 2010 ad oggi, non abbia mai attivato alcun ciclo di Tfa.

È l'ennesimo pasticcio che riguarda il sempre più caotico mondo delle assunzioni scolastiche. Tra graduatorie sbagliate e palesi disparità di trattamento, non si contano più i ricorsi che riempiono le scrivanie degli avvocati.

Il futuro in gioco è quello degli insegnanti tecnico pratici (Itp), diplomati che insegnano nei laboratori scolastici, che hanno acquisito il titolo di studio prima delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale del 2010, secondo il quale è possibile insegnare solo dopo aver conseguito un'abilitazione. Così sono stati inseriti nella terza fascia delle graduatorie di merito, nella quale sono collocati i non abilitati. Una lista che entro il 2019 sarà eliminata.

Di fatto, dunque, i docenti Itp sarebbero stati esclusi dal mondo

dell'insegnamento. Una strada sbarrata perché, come se non bastasse, per questa classe di docenti, dal 2010 in poi, il ministero dell'Istruzione non ha previsto l'attivazione di corsi d'abilitazione.

Così trentasette insegnanti tecnico pratici, di cui ventiquattro siciliani (dieci palermitani), hanno fatto ricorso e, dopo mesi di battaglie legali, sono riusciti ad ottenere un posto nella seconda fascia di merito seppur privi dell'abilitazione.

A deciderlo è stato il Tar del Lazio con una sentenza emessa lo scorso 6 dicembre: «Il decreto ministeriale impugnato - scrivono i giudici - deve ritenersi illegittimo e va annullato nella parte in cui all'articolo 2 esclude dalla possibilità di inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di circolo e di istituto i docenti Itp che abbiano acquisito il titolo prima delle modifiche introdotte con il decreto ministeriale».

A seguire le cause, unitamente agli avvocati Francesco Leone e Simona Fell, è stata il legale Maria Saia. Che afferma soddisfatta: «Questa pronuncia è importante perché i docenti Itp non sono mandati in seconda fascia per volontà loro ma per impossibilità oggettiva derivante dalla mancata organizzazione di percorsi formativi attivi. È una sentenza ragionevolmente motivata».

Il primo ricorrente è stato Giacomo Bonanno. Un avvocato palermitano di trentatré anni che, si

divide tra scuola e studio legale. Grazie alla sentenza del Tar, da poco meno di un mese, insegna in qualità di supplente in un istituto tecnico a Cerda per quattro ore e mezza alla settimana. Ma anche in questo caso non mancano i paradossi: Bonanno, infatti, è stato chiamato in qualità di docente di sostegno, una classe di concorso totalmente diversa da quella di sua appartenenza: «Ho presentato ricorso al Tar a fine luglio - racconta - contestualmente verso il 20 agosto è uscita un'ordinanza dal Miur dalla quale si evinceva che i ricorrenti con riferimento ai docenti Itp potevano essere inseriti in seconda fascia con riserva. La riserva è stata sciolta a dicembre». Dopo pochi giorni squilla il telefono: «Ricevo una chiamata per una supplenza in un istituto tecnico a Cerda. Anche se sono stato chiamato per fare sostegno, una classe di concorso diversa da quella d'appartenenza. Ma mi hanno detto che le scuole hanno bisogno di queste figure». Un avvocato-insegnante? «Non è impegnativo e i due mestieri sono compatibili, spero di poter continuare ad insegnare», dice Bonanno. Finora la sentenza non è stata impugnata. Se dovesse esserlo, l'ultima parola spetterà al Consiglio di Stato.

È solo l'ultima in ordine di tempo di una serie di battaglie giudiziarie combattute da insegnanti che cercano di fare valere i propri diritti, in seguito a numerosi cambiamenti in ordine al reclutamento del personale docente.

(\*GIOM\*)